

TRAPANI – VITA DEL MOVIMENTO APOSTOLICO

(DALLA RELAZIONE SULL'ANNO PASTORALE 2017-18)

L'anno di catechesi e delle attività pastorali del Movimento Apostolico 2017-2018 è stato inaugurato il 25 Ottobre 2017 con la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, nella Cattedrale "S. Lorenzo" di Trapani.

L'anno è stato scandito da vari eventi, volti ad una maggiore presa di responsabilità, sia personale che di gruppo, verso la nostra missione evangelica. Tra gli altri ricordiamo in particolare:

- la nomina di Anna Asaro, nuova Responsabile Diocesana, l'1 Agosto 2017;
- la consacrazione di Elisa Tartamella, Responsabile Diocesana, il 9 Ottobre 2017, che viene accolta nell'Associazione pubblica "Maria Madre della Redenzione";
- gli incontri di formazione, preceduti dal S. Rosario e dalla S. Messa, guidati da Don Antonino Gerbino, Assistente Ecclesiastico Diocesano, e tenuti l'ultimo Mercoledì del mese nella Parrocchia Madonna di Fatima ad Erice, hanno avuto una struttura centrata sui contenuti dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", di Papa Francesco, declinati nella spiritualità del Movimento Apostolico;
- gli incontri di catechesi, in cui si approfondisce il Vangelo della Domenica, sono stati tenuti in varie Parrocchie della Diocesi in cui il Movimento Apostolico è presente,

guidati dai rispettivi Parroci;

- la visita nelle Parrocchie della Diocesi in cui il Movimento Apostolico opera, per presentare ai Parroci la nuova Responsabile Diocesana, e anche per fare una verifica e programmazione del servizio svolto dal Movimento Apostolico a livello parrocchiale;

- i giovani si sono impegnati nella realizzazione di un musical sulla vita di S. Giovanni Paolo II, "Non abbiate paura", e lo hanno proposto nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Napola il 22 Ottobre 2017 con grande partecipazione;

- il ritiro di Avvento, il 16 Dicembre 2017 in Seminario ad Erice, che ha avuto come tema "l'accompagnamento personale", e il ritiro di Quaresima, il 24 Marzo 2018 nella parrocchia Madonna di Fatima, sulla "comunione", tenuti entrambi dall'Assistente Diocesano Don Gerbino.

Il Movimento Apostolico a Trapani, inoltre, è presente nei Consigli Pastoral Parrocchiali e degli Affari Economici, nella Caritas e nella Consulta delle Aggregazioni Laicali, nell'ambito dell'animazione liturgica, soprattutto domenicale, e dell'attività catechistica. Alcuni membri del Movimento Apostolico, ministri straordinari dell'Eucarestia, portano il SS. Sacramento agli infermi e a molti anziani nelle loro abitazioni, nelle case di riposo ed anche in Ospedale, d'intesa con i rispettivi parroci e cappellani.

"Non sentirti arrivato, ogni giorno devi ricominciare", così ci ha esortati la sig.ra Maria Marino, Ispiratrice e Fondatrice del Movimento Apostolico, nell'ultimo viaggio a Catanzaro lo scorso Agosto 2018.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a ricominciare ogni giorno nell'umiltà e nella carità e ci guidi in questo cammino di missione.

Il Movimento Apostolico di Trapani



Lo seguiva lungo la strada

Ogni intervento di Dio nella storia è un miracolo, un prodigio, un segno della sua verità, della sua onnipotenza creatrice, della sua signoria che governa il cielo e la terra, della sua carità di redenzione e della salvezza, della sua giustizia con la quale regge il tempo e l'eternità. Ogni azione di Gesù sulla nostra terra è stata una manifestazione, rivelazione, teofania del suo essere Dio e da Dio, della sua obbedienza al Padre, della sua carità eterna divenuta carità nella carne, carità crocifissa, olocausto e sacrificio di riparazione, perdono, misericordia, rigenerazione, nel dono dello Spirito Santo. Dio e Cristo Gesù si manifestano nella loro onnipotenza di amore perché ogni uomo creda nella loro Parola e si disponga ad ogni obbedienza, non partendo dal suo cuore, ma dal cuore di Cristo, nel cui cuore abita il cuore del Padre. Gesù manifesta la sua onnipotenza risanatrice al cieco, questi crede in Lui, lo segue lungo la strada.

Ieri in Cristo Gesù il Padre si è reso visibile nella carne, oggi per Cristo, con Cristo, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, il Padre si vuole rendere visibile nel corpo di Cristo, in ciascuno dei suoi discepoli. Ogni discepolo deve essere con la sua vita il più grande, il più eccelso, il più potente miracolo compiuto dal Padre celeste. Se il cristiano non si rivela al mondo come purissima azione del Padre, mai il mondo potrà credere in Cristo, nel Padre per opera dello Spirito Santo. La fede si fonda su due verità, l'una necessaria all'altra. La prima verità è la Parola. Essa è il primo dato og-

gettivo. Senza la Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la verità dello Spirito Santo, cui i discepoli sono condotti, mai potrà nascere la vera fede. Manca la verità di Dio rivelata, ma anche la verità divenuta storia ieri. La vita di Cristo è verità oggettiva della fede. Ma questa verità da sola è insufficiente. C'è una seconda verità che necessariamente dovrà essere aggiunta.

La seconda verità necessaria alla fede è la storia del cristiano, che deve divenire grazia di Cristo in lui, amore del Padre in Lui, verità e comunione dello Spirito Santo in Lui. Se la vita del cristiano non è il miracolo permanente dell'amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù, della comunione dello Spirito Santo, mai potrà nascere la vera fede. Si potrebbe credere anche nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, ma sarebbe una Parola senza storia, senza carne, senza vita, senza il miracolo, cioè senza l'intervento di redenzione e di salvezza del nostro Dio, per Cristo e nello Spirito Santo, nella nostra carne per la sua rigenerazione, santificazione, salvezza. Si segue Cristo per divenire vita di Cristo, vita del Padre, vita dello Spirito Santo. Divenendo vita divina nella storia, il discepolo di Gesù ricomponne in sé la via della fede e chi vuole, per lui, può aprirsi al mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Madre di Dio, Donna dalla purissima fede, ottienici la grazia di essere oggi e sempre storia divina nel mondo per far nascere la fede in molti cuori.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“SIATE LIBERI DA OGNI MONDANITÀ”

Riflessioni a partire dal discorso di S. S. Francesco
ai sacerdoti e alla Curia dell’Arcidiocesi di Valencia (21.9.2018)

«**S**iate liberi da ogni mondanità; per favore, non vi atteggiare da mondani, vi riesce male, lo facciamo male. [...] La mondanità s’insinua dentro di noi, ci avvolge, ci allontana da Dio e dai fratelli, rendendoci schiavi» (Discorso).

Il sacerdote o presbitero è una persona che Gesù Cristo sceglie tra gli uomini e per gli uomini lo sostituisce tale nelle cose che riguardano Dio (cfr. Eb 5,1). Prima della consacrazione totale a Cristo, la persona vive tra gli uomini; nel momento in cui riceve il Sacramento dell’Ordine è assunto definitivamente dal Signore Gesù per svolgere, in favore degli uomini, quel preciso ministero che il suo Signore, attraverso la Chiesa, gli ha affidato. Uno dei suoi compiti è quello di distinguere ciò che è Parola di Dio, unica Parola di salvezza, da ciò che è parola del mondo, quindi parola di perdita perché contraria alla Parola di Dio.

Qualche esempio. La Parola di Dio afferma che la famiglia è composta da un uomo e una donna che si uniscono indissolubilmente in Matrimonio; invece il mondo sostiene le convivenze prematrimoniali e in alternativa al Matrimonio, le unioni tra persone dello stesso sesso, il divorzio. La Parola di Dio proibisce di uccidere e di uccidersi; invece il mondo permette l’omicidio e il suicidio, anche i più sofisticati come l’aborto e l’eutanasia. Risulta evidente che il pensiero di Dio e il pensiero del mondo sono in netta contrapposizione.

Il monito che Papa Francesco ha rivolto ai sacerdoti, esortandoli a esseri liberi da ogni mondanità, è di importanza vitale. Nel momento in cui un sacerdote facesse entrare nella sua vita un elemento mondano, anche quello che sembra il più insignificante,

piano piano e gradualmente il suo essere prete comincerebbe a conformarsi alla mentalità del mondo e ad allontanarsi dalla mentalità di Dio: chi, infatti, disprezza e trascura le piccole cose, a poco a poco cadrà in quelle più grandi. Il prete diventerebbe schiavo della mondanità, quindi: lontano da Dio perché il suo cuore, i suoi pensieri, i suoi atteggiamenti non sono conformi alla Parola divina; lontano dai fratelli perché non è più in grado di aiutarli indicando loro la via della salvezza che solo la Parola di Dio contiene e spiega. Il suo ministero diventerebbe inutile e perfino nocivo non solo per gli altri, ma anche per se stesso. Infatti il mondo che ha asservito il sacerdote, dopo averlo adoperato per i propri interessi, lo danneggerà fino a farlo scomparire dalla storia. Lo scopo del mondo è raggiunto: eliminare un ministro della salvezza di Gesù Cristo affinché il peccato e il male dilagino sempre più.

Affinché il sacerdote non divenga mondano e si mantenga sacerdote di Dio in Cristo Gesù, occorre che tutto il suo essere – spirito, anima e corpo – sia della e nella Parola di Dio costantemente. I pensieri, le parole, gli atteggiamenti devono essere di Dio e non del mondo. Anche il modo di vestire e di presentarsi devono essere di un ministro di Dio e non di un uomo mondano. Tutto del sacerdote deve segnalare la sua identità di presbitero del Dio vivente e la sua specifica appartenenza al Signore Gesù.

Vergine Maria, Madre dei sacerdoti, aiutaci a non voler essere preti mondani. Con il Tuo premuroso intervento certamente ci riusciremo.

Sac. Remo Fiorentino

**IL GIORNO FIGLIO DI DAVIDE, GESÙ, ABBI PIETÀ DI ME!
DEL SIGNORE (XXX DOMENICA T. O. ANNO B)**

IL SIGNORE HA SALVATO IL SUO POPOLO (Ger 31,7-9)

Quando il popolo del Signore rompe l’alleanza con il suo Dio, non solo precipita nell’idolatria e nella grande immoralità, non solo consuma la sua vita inseguendo vanità e stoltezza, quanto anche non potrà più salvarsi da se stesso. La salvezza è sempre un dono di Dio, un frutto del suo perdono, della sua compassione, del suo amore. Dalla schiavitù del peccato e della morte nessuno si potrà mai liberare da se stesso. Solo Dio può liberare. Ad un popolo che è nella schiavitù di un lungo esilio, il Signore per mezzo dei suoi profeti, annunzia la liberazione. Non solo l’annunzia, la profetizza come già realizzata. Vivere l’esilio nella profezia o senza la promessa del Signore non è la stessa cosa. La differenza è in tutto simile a quella che vi è tra i dannati e le anime del purgatorio. Queste ultime vivono la sofferenza nella speranza. Le prime la vivono nella disperazione. La speranza vera solo Dio la crea nei cuori.

NELLE COSE CHE RIGUARDANO DIO (Eb 5,1-6)

La Lettera agli Ebrei fa una netta distinzione tra le cose che riguardano Dio e quelle che riguardano gli uomini. Le cose che riguardano Dio sono l’edificazione del suo regno sulla nostra terra che avviene attraverso l’annunzio della Parola, il dono della verità, la celebrazione dei Sacramenti, la creazione dell’uomo nuovo e la cura perché possa crescere di fede in fede e camminare di verità in verità, fino al giorno in cui lascerà il tempo ed entrerà nell’eternità. Queste cose appartengono agli Apostoli e in comunione gerarchica con loro anche ai

presbiteri che partecipano del Sacerdozio di Cristo Gesù per lo svolgimento della missione di salvezza verso ogni uomo. Le cose che riguardano gli uomini sono invece le cose del corpo. Di queste cose tutti si possono occupare ed è giusto che tutti se ne occupino. Se un Apostolo del Signore lascia le cose che riguardano Dio e che solo Lui può fare per occuparsi delle cose degli uomini che tutti possono fare, lui commette un grande peccato di omissione. Priva gli uomini della verità, luce, grazia, Spirito Santo, salvezza, redenzione, santità.

CORAGGIO! ÀLZATI, TI CHIAMA! (Mc 10,46-52)

Un cieco grida a Gesù, chiedendogli pietà. Lui vuole riacquistare la vista. Gesù gliela ridona, ma non per vedere le cose della terra, bensì quelle del cielo. Infatti subito il cieco vede Gesù, vede il suo mistero, lo segue, cammina dietro di Lui. Oggi stiamo edificando un discepolato senza Maestro, camminiamo ma seguendo ognuno i pensieri del proprio cuore. Avanziamo sulle strade del mondo, ma senza seguire nessuno. Un tempo vi erano i maestri umani. Oggi anche questi sono spariti. Ognuno vuole rivestirsi di piena autonomia. Ognuno sceglie di essere maestro di se stesso. E così il cristiano è insieme maestro e discepolo di se stesso. Oggi è questa la vera crisi della cattolicità. Cristo Gesù non è il nostro unico e solo Maestro. Quanti sono maestri, non avendo Cristo come loro Maestro, non sono più seguiti. Anche se si va a scuola, il maestro è solo una voce, una opinione, una teoria, una favola. I pensieri sono altrove.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*